

## Una Passione in parole e musica

I *Responsoria pro hebdomada sancta* appartengono a quel tesoro di testi usati nella liturgia che hanno affascinato compositori di tutti i tempi e ispirato musiche speciali e di valore inestimabile - basti pensare ai *Responsoria* di Gesualdo da Venosa. Si tratta di testi utilizzati nella liturgia delle ore del triduo Pasquale - in particolare del Matutinum, che accompagnano la lettura delle Lamentazioni del profeta Geremia. Sono dunque vòlti alla meditazione delle tematiche attorno alla Passione e per questo carichi di immagini molto forti, contrite, evocative.

Jan Dismas Zelenka è stato un compositore boemo coevo dei grandi Bach, Händel, Vivaldi, Scarlatti, che dopo esser cresciuto, aver studiato e praticato a Praga, si trasferì a Dresda, dove rimase fino alla morte. Nelle ultime decadi ha avuto una grande rivalutazione nel panorama della musica tardo barocca e prova del suo valore sono i suoi ventisette *Responsoria pro hebdomada sancta* op. 55, riportati alle stampe di recente e di cui il coro eseguirà una selezione.

Per introdurre questo fecondo filone musicale legato a doppio filo con la settimana santa, si è citata l'opera somma del cinquecentesco Gesualdo da Venosa, conosciuto per le sue arditezze armoniche e la sua modernità strabiliante. Ebbene, questo è un tratto compositivo che in un certo senso lo accomuna con Jan Dismas Zelenka, che per le sue composizioni adotta un linguaggio squisitamente tardo barocco, tuttavia senza disdegnare di osare soluzioni armoniche nuove, sorprendenti e financo, appunto, ardite, dando luogo a una scrittura molto descrittiva e dai colori intensi e teatrali.

La seconda parte del programma vede invece protagonista Joseph Rheinberger, eccezionale compositore nato nel Principato del Lichtenstein, a Vaduz, genio all'organo fin da giovane età, poi trasferitosi a Monaco di Baviera per il resto della sua vita. La sua localizzazione geografica è importante, perché nel periodo in cui Rheinberger fu attivo, impazzava nel sud della Germania il cecilianismo, corrente culturale e religiosa, che con un certo grado di bigottismo criticava lo stato della musica sacra dell'epoca,

ormai caduta nella decadenza languida della modernità, e la richiamava ai grandi eroi del passato come Mozart e Palestrina.

Rheinberger condivise in fondo questa venerazione per i maestri che lo precedettero; tuttavia fatto assai peculiare fu, che Rheinberger mai entrò nelle grazie dei cecilianisti e soprattutto nei loro cataloghi musicali, diligentemente stilati a bollatura di appartenenza alla vera musica sacra. Per noi oggi è una fortuna, che abbia mantenuto la testa alta e soprattutto il suo genio compositivo, senza imbrigliarlo in strutture imposte da altri.

I *Drei geistliche Gesänge* op. 69 sono tre composizioni per coro a sei voci, che quasi descrivono il decorso di una giornata, partendo dal mattino con *Morgenlied*, passando per il Mezzogiorno con *Hymne* e arrivando a sera con il famosissimo *Abendlied*, brano di bellezza rara. Di per sé non sono testi legati alla quaresima, sono piuttosto un inno alla vita e alla bellezza del creato, con la conclusione invocativa dell' *Abendlied* "Resta con noi, perché diventa sera". Eppure il ciclo circadiano è sempre stato considerato metafora del ciclo della vita e in questo concerto dedicato al tema della sofferenza nella Passione e morte del Cristo, vogliamo inserire un elemento a questo tema non estraneo (la sera come fine del giorno ma anche fine della vita), che tuttavia contenga in sé elementi della speranza e della luce che sarà poi la resurrezione.

Di nuovo a Praga, circa due secoli dopo Zelenka: Petr Eben, una delle figure cardine del 900 ceco (allora ancora cecoslovacco), pubblica un ciclo dal titolo *Nedělní Hudba (Musica domenicale)*, quasi una sinfonia per organo, composta da quattro movimenti, di cui il programma propone la prima fantasia. Un brano ricco di ispirazione in un linguaggio densamente novecentesco.

Il *Passionsgesang* op. 46 ci riporta in medias res, con una descrizione sublime dei momenti della Passione condotta quasi in un unico respiro. Il lavoro si distacca dalla maggior parte delle opere di Rheinberger che, in quanto operante in ambiente cattolico, aveva in realtà più a che fare con il latino liturgico che con il tedesco, lingua che invece ritroviamo appunto nel *Passionsgesang*. Una scelta stilistica non indifferente, che inserisce il brano

nel solco della grande tradizione dei maestri tedeschi a cui Rheinberger con così tanto rispetto guardava, primo tra tutti il grande Bach. E che naturalmente avvicinava l'ascoltatore al significato del testo.

A sottolineare l'importanza di questo canale comunicativo del compositore con il pubblico è anche l'uso di un linguaggio armonico decisamente più "sbottonato" rispetto a quanto ci si aspetterebbe da un personaggio sempre pronto a ricordare ai contemporanei l'importanza dell'equilibrio nella musica come ai buoni vecchi tempi del classicismo, con le sue strutture, le sue regole, la sua geometrica costruzione. Un'opera dunque emotivamente impegnata, in cui Rheinberger riversa la sua umanità attraverso una penna forse più sincera, e per questo forse ancora più geniale.

A offrire un trait d'union organistico tra questi quadri musicali di epoche diverse, il programma propone un'epoca terza, quella contemporanea, con un'interessante opera dell'estone Arvo Pärt, composta in occasione di un importante anniversario della cattedrale di Speyer in Germania. È una sorta di messa in miniatura, divisa in sette parti: *Einleitung, K, G, C, S, A, coda* - dove ogni lettera sta a indicare i cinque brani dell'*Ordinarium Missae* - *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*.